

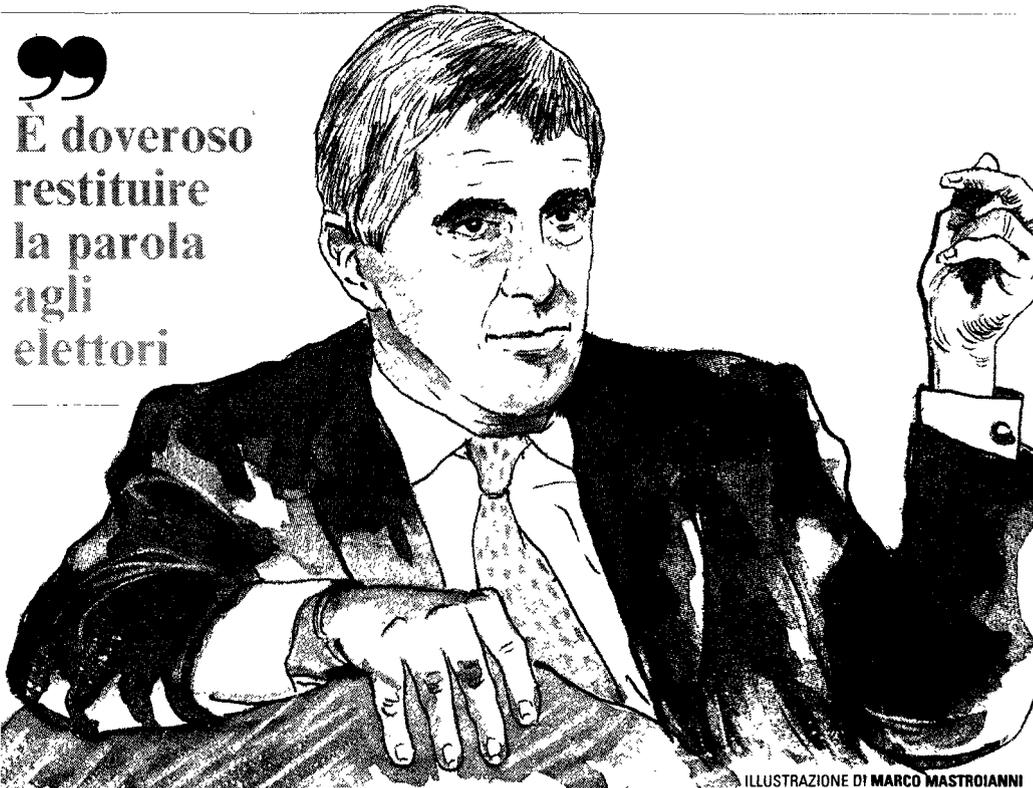
Politica e partiti L'intervista

Casini: tornare subito alle urne
Ma non credo a sante alleanze

«Montezemolo e Marcegaglia scendano in campo»

Il personaggio

«Il terzo polo? I sondaggi più pessimistici ci danno al 13-14%, ma per noi conta superare l'8 in tutte le Regioni»



“
È doveroso
restituire
la parola
agli
elettori

ROMA — Silvio Berlusconi «sbaglia su tutto». Ma su un punto «dice una cosa vera: in una situazione come quella che stiamo vivendo, è doveroso restituire la parola agli elettori». Non è sfuggita a **Pierluigi Bersani** l'ipotesi formulata dal premier due giorni fa. Anzi, il leader **del Pd** la rilancia come unica via d'uscita possibile da una legislatura che, a suo giudizio, ha ormai bisogno di una «verifica».

Lei auspica il voto, ma una maggioranza in Parlamento c'è.

«È vero, ma chiedere agli italiani il loro parere su quello che

è successo negli ultimi mesi serve a tutti».

Pensa davvero che serva a Berlusconi?

«Beh, al suo governo sì, se è vero che è stato lo stesso Berlusconi ad evocare il voto. Il Cavaliere dopo 20 anni è finalmente riuscito a realizzare il suo desiderio: contornarsi di una maggioranza "aziendale" in cui nessuno dice non dico no, ma neanche "nì", una maggioranza di "pigmei". E infatti, lui stesso se ne rallegra: "Adesso — dice in continuazione — posso finalmente fare quello che voglio...". Beh, visto che agli elettori nel 2008 era stata prospettata

un'idea diversa di centrodestra, vogliamo chiedere cosa ne pensano di questa evoluzione?».

E se ne pensassero bene, rivotando Berlusconi?



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«Ne prenderemmo tranquillamente atto, vorrebbe dire che il governo Berlusconi-Scilipoti piace. Ma andiamo a vedere se è così».

Lei è sicuro che l'opposizione sia pronta per il voto?

«L'opposizione deve mettersi alla prova: non può dire solo no, ma avere il coraggio di presentare una proposta credibile agli italiani. E gli italiani hanno il diritto di replicare con il voto a quelle che non sono più critiche internazionali su questo o quel provvedimento del governo, ma alla domanda che chi va all'estero si sente sempre più spesso fare: "Ma come fate in Italia a votare ancora per Berlusconi?"».

Crede che il voto amministrativo di maggio possa fare da detonatore per un voto politico anticipato?

«Beh, in un Paese dove i sondaggi diventano rivelatori dello stato d'animo della gente, le elezioni dovrebbero contare certamente di più. Però attenzione, restano test amministrativi: noi saremo determinanti nel Lazio, in Calabria o in Sardegna e in molte circostanze in quei territori abbiamo alleanze con uomini del Pdl: non saranno certo vittorie di Berlusconi...».

Ma quando lo immagina questo voto, in autunno?

«Il più presto possibile, prima si fa e meglio è. Questa situazione è imbarazzante, i problemi del Paese sono omessi, le grida di allarme di imprenditori e sindacati sono ignorate solo perché si va alla disperata rincorsa di soluzioni lambiccate sulla giustizia che finiranno per infrangersi al momento della verifica di costituzionalità».

L'opposizione però finora non ha brillato per presenza e iniziativa su tutti questi temi.

«Eh no, questo è il modo ipocrita di salvarsi la coscienza che anche tanti opinionisti hanno: il governo va male ma l'opposizione anche. Troppo facile: che dovrebbe fare un'opposizione se non trattare i temi che purtroppo la maggioranza mette all'ordine del giorno? Non siamo noi a stabilire l'agenda, non fissiamo l'ordine del giorno delle priorità».

In ogni caso, non si ha l'impressione che siate pronti per una proposta comune da presentare alle elezioni.

«Questo è un altro capitolo, e peraltro la sua obiezione dimo-

stra che la nostra non è una proposta interessata, ma un'opportunità che tutti dovremmo cogliere. Io non ho mai creduto e non credo a sante alleanze: penso invece che è dall'area moderata che deve emergere l'alternativa a Berlusconi».

Non è un modo per riconsegnare la vittoria a Berlusconi?

«Non credo proprio: nella migliore delle ipotesi, non ci sarà la vittoria per nessuna delle coalizioni, nel peggiore potrebbe vincere Berlusconi ma almeno la sua maggioranza non sarebbe l'artificioso frutto della compravendita di deputati. E comunque, ci sarà un polo moderato che farà da baricentro, impedendo le follie di questi giorni».

Lei quindi esclude una possibile alleanza almeno con una parte del centrosinistra?

«Ogni giorno ha la sua pena...

Oggi i poli sono tre, e da questo si deve ripartire.

Poi mi auguro che scendano in campo personalità come Montezemolo e la

Marcegaglia, che non possono essere visti come un impiccio o un fastidio, ma come un'opportunità. E questo perché anche loro, con la loro presenza e il loro impegno, dimostrano che ormai il berlusconismo è un fenomeno politicamente finito».

Lei sembra puntare tutto sul terzo polo, ma non pare che lo schieramento goda di ottima salute.

«Io ho dati opposti. I sondaggi più pessimistici ci danno al 13-14%, ma per noi paradossalmente quello che conta è superare l'8% in tutte le Regioni. Bene, che l'obiettivo sia raggiunto non c'è ricerca che lo neghi. Per questo Berlusconi, che capisce gli umori degli elettori, ci considera il problema dei problemi».

Le liti interne a Fli, le minacce di addii, non sono un tonico però in vista di quelle elezioni che lei auspica.

«È vero, abbiamo qualche fibrillazione dovuta a scosse di assestamento naturali per partiti che si sono costituiti in due mesi. Fli è un partito che si sta radicando, ma tutti i sondaggi rivelano come i consensi dati singolarmente ai partiti del terzo polo siano superati da quello complessivo attribuito allo schieramento».

Fini è ancora un leader che può fare la differenza?

«Fini esiste e, siccome è un uomo politico vero, esisterà. Ha

avuto momenti difficili, come li abbiamo avuti tutti, ma lui c'è eccome: lo dimostra l'aggressività con cui Berlusconi gli si scaglia contro, anche con quest'ultima uscita sul presunto complotto con i magistrati che — se fosse verosimile — andrebbe denunciata con i fatti. Non succede, e allora diciamolo: accuse di queste genere sono buffonate».

Paola Di Caro

”

Berlusconi ha una maggioranza fatta di «pigmei»

”

L'opposizione ora deve mettersi alla prova